

Lollo tra le miss

L'attrice Gina Lollobrigida, 85 anni, alla presentazione di «Enzo Mirigliani. Storia di un ragazzo calabrese», documentario dedicato all'organizzatore del concorso di Miss Italia



» **Dietro le quinte** Baratta (Biennale Venezia): noi fedeli alla tradizione

Incassi e pubblico in discesa Müller: film applauditissimi

ROMA — Il maggiore successo, il capitolo finale di *Twilight*, saga che il festival romano ha seguito passo dopo passo. Ma stavolta non è arrivato manco un vampiro, solo giovani fan. Le sale mezza vuote, i forfait, il livello dei film in concorso, i fischi e gli insulti alle proiezioni, l'anima popolare della festa cancellata in favore di uno sguardo totalizzante e di nicchia verso l'estremo Oriente? Visto da Venezia, il festival si esaurisce nel diplomatico, lapidario «no comment» di Paolo Baratta.

Il presidente della Biennale si lasciò malamente con Marco Müller che per otto anni ha diretto la Mostra, raggiungendo risultati più che lusinghieri. Poi la storia è nota, Müller disse che al Festival di Roma andavano «gli scarti» di Venezia, e adesso la battuta terribile che circola tra i suoi detrattori è che Müller, dopo i rovesci che hanno segnato la sua prima edizione capitolina, sia riuscito finalmente ad affossare Roma. Polemiche a parte,

restano i numeri. I dati parlano di meno 25 per cento dalla vendita dei biglietti (c'è da aggiungere che il prezzo è aumentato); gli accreditati al mercato, su cui il sindaco Alemanno puntava molto, sono attestati a meno 50 per cento; la Sala Lotto

ha fatto conoscere il suo pensiero. «I film presentati sono stati applauditissimi tutte le sere», ha detto in collegamento telefonico con «28 minuti» su Radio2, «abbiamo messo in circolazione tante idee e tanti modi di fare cinema».

Tornando a Baratta e alla prima Mostra dopo l'era-Müller: «Noi abbiamo puntato sui valori della nostra tradizione, rinnovando quel tanto che è necessario fare ogni anno». Poi, pesando le parole: «Come responsabile del Festival di Venezia sono tenuto a dire che ogni concorrenza può essere superflua ma può non esserla laddove si trovi una forma originale perché la diversità, anche quando genera contraddizione, può essere un valore». Il quotidiano francese *Liberation* loda il festival secondo Müller e scrive che Parigi dovrebbe mettersi sulla sua scia? «Ci hanno già provato e hanno chiuso», è il commento di Baratta. I festival di Roma e Venezia hanno lo stesso budget: 12 milioni e 500 mila euro.

V. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%

Il calo degli incassi nonostante i prezzi più alti dei biglietti

610

Il top di spettatori per il film di Claudio Giovannesi

(1.400 posti) è stata occupata per il 30 per cento della capienza; il film che ha avuto più pubblico è stato *Alì ha gli occhi azzurri* di Giovannesi (610 spettatori). Gli oltre cento giornalisti stranieri hanno avuto l'albergo pagato dal festival. Questa, va precisata, è una prassi più che discutibile ma abituale anche per altre manifestazioni cinematografiche. Il direttore Müller

